



VIVE DI OFFERTE - SETTEMBRE/OTTOBRE 2010 - ANNO LXXVI - N. 5 (753)
c/c Postale N. 11156411

"La Parrocchia è la piccola famiglia di Cristo, che ha per sua casa la Chiesa Parrocchiale e per focolare il Tabernacolo" (S.S. Pio XI)

"LA VOCE DEL PARROCO" - Parrocchia di San Felice sul Panaro - Via Mazzini, 1 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3 - CN/NO
Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE
Direttore Responsabile don Giorgio Palmieri - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130
Edit.: Associazione S. Germaniano Modena - Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

Don Bosco e Mons. Giusti

Sono passati 10 anni da quando, durante la notte fra il 10 e l'11 agosto 2000, Mons. Antonio Giusti ha concluso il suo percorso terreno. Il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia ha da tempo deciso di ricordare la figura e l'opera pastorale di Mons. Giusti in occasione della festa di Don Bosco. È il momento in cui tutta la comunità parrocchiale è convocata per ripartire con il percorso pastorale dopo le ferie estive.

Ogni anno la figura di San Giovanni Bosco, patrono dei giovani, è sempre in grado di offrire spunti per motivare l'impegno educativo della nostra parrocchia. A maggior ragione quest'anno. Il ricordo di Mons. Giusti, sapiente pastore e di conseguenza educatore per tanti che lo hanno conosciuto durante il suo lungo



servizio di parroco, e le indicazioni della Chiesa italiana che richiamano all'impegno educativo ci spingono a riflettere e ad operare.

In realtà dietro a figure notevoli di santi e educatori c'è sempre l'azione provvidente di Dio, il vero, unico Padre e Pastore dei suoi figli, che educa il suo popolo tramite figure significative.

A tutti viene così ricordato un dato fondamentale: una comunità è educante quando i suoi adulti riconoscono essi stessi di essere sempre in stato di formazione. Di conseguenza, non delegano il problema educativo a qualcun altro, singolo o istituzione che sia, ma sono in grado di

comunicare ai più giovani il patrimonio di valori e riferimenti che la loro stessa esperienza ha consentito di maturare.

don Giorgio Palmieri

SOMMARIO

Festa di Don Bosco	pag.	1/2
Ricordo di Mons. Giusti	»	2/3
Corale Agape	»	3
Ordinazioni diaconali	»	4/5/6
Il Vangelo in piazza	»	7

Inserito sul 20° di costituzione dell'ANSPI

Comitato di redazione: don Giorgio Palmieri, don Francesco Preziosi, Oriana Bergamini, Daniela Bortolini, Paolo Buldrini, Giuseppe Cavicchioni, Gigi Duò, Giulia Melloni, Marco Poletti, Giacomo Rossetti.

Collaboratori: Bruno Fontana, Carlo Martinelli, Adriano Piva, Bruno Tassi.

Ordinazione diaconale

Domenica 20 giugno nella chiesa parrocchiale di San Felice, alla presenza di don Gian Paolo Sambri, delegato vescovile per i ministeri ed il diaconato permanente, hanno prestato la professione di fede ed il giuramento di fedeltà alla Chiesa cattolica sette candidati al diaconato: due della nostra Parrocchia, Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni, unitamente a Giancarlo Cerri, Luigi De Salvatore, Andrea Frascaroli, Giuseppe Mililli e Carlo Tinti.

Al termine della celebrazione eucaristica, nel teatrino parrocchiale si è svolta, alla presenza di un folto pubblico, una interessante catechesi sul diaconato a cura del diacono Mimmo Ferrari.

I sette candidati diaconi, unitamente al seminarista Paolo Biolchini in cammino verso il presbiterato, verranno ordinati diaconi in Cattedrale a Modena dall'Arcivescovo, la sera di sabato 25 settembre p.v. alle ore 20,30.

La comunità diocesana si stringe nella preghiera a questi nostri fratelli, affinché, con Cristo servo, possano essere fedeli servitori della Chiesa di Modena-Nonantola.





Quest'anno la festa tradizionale della nostra parrocchia avrà tre momenti particolari:

- Il ricordo di Mons. Giusti nel 10° anniversario della morte
- Il ventesimo anno di attività dell'ANSPI in parrocchia (celebrato in particolare durante la festa del patrono).
- Il tema dell'educazione, tema pastorale della Chiesa italiana per il prossimo decennio.

Ecco le iniziative e i momenti celebrativi:

- **"Tenda del Mattino":**
da lunedì 13 a giovedì 16 settembre ore 7,20 nel piazzale antistante il ristorante "Papillon";
- **venerdì 17 settembre** ore 8,30 davanti all'oratorio di piazza;
- **sabato 18 settembre** ore 7,30 davanti alla scuola media;
- **venerdì 17 settembre**, ore 21 in teatrino parrocchiale, don Gianni Paoletti ricorderà la figura di Mons. Giusti partendo dalla sua esperienza e richiamando la figura del sacerdote educatore nella comunità;
- **domenica 19 settembre** giornata della

promozione dell'Azione Cattolica Ragazzi in parrocchia;

- **martedì 21 settembre**, ore 21 in chiesa parrocchiale, liturgia penitenziale;
- **venerdì 24 settembre**, dalle ore 21,30 alle 23,30 in chiesa parrocchiale, veglia di preghiera con adorazione eucaristica per i candidati diaconi e per le vocazioni ai ministeri ordinati ed istituiti;
- **sabato 25 settembre**, ore 14,30 - 16,00 in chiesa parrocchiale, incontro-festa di inizio anno catechistico per i bambini di 2ª e 3ª elementare e le rispettive famiglie;
- **sabato 25 settembre**, ore 20,30, in cattedrale a Modena: ordinazione diaconale di Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni.

Domenica 26 settembre

- ore 8,30 unica Messa in chiesa parrocchiale;
 - alle ore 17: santa Messa presieduta da Mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma ed ex cappellano a San Felice;
 - ore 17,45 al termine della Messa: intitolazione a Mons. Antonio Giusti della piazzetta della chiesa;
 - ore 18,15: processione liturgica per raggiungere il Centro Don Bosco;
 - ore 19, al Centro Don Bosco: apertura dello stand gastronomico, concerto da parte di gruppi di ragazzi e giochi per bambini.
- Sarà inoltre pubblicato un libretto a ricordo di Mons. Giusti.

Profilo-ricordo di Mons. Antonio Giusti a dieci anni dalla scomparsa

Mons. Antonio Giusti nasce a Corlo di Formigine il 23 luglio 1918 da Ildebrando, gestore di un piccolo macello, e da Armanda Bonacini, insegnante. Compiuti gli studi ginnasiali presso il liceo "Muratori" di Modena, nell'ottobre del 1934 entra in seminario a Modena per frequentare il corso triennale di filosofia.

Nel 1938 ottiene la maturità classica a cui seguirà l'iscrizione alla Facoltà di Lettere presso l'Università di Bologna. Il 21 dicembre 1940 è ordinato suddiacono in duomo a Modena. L'anno successivo, sempre in duomo, è ordinato diacono il 29 marzo ed il 7 giugno presbitero dall'Arcivescovo Mons. Cesare Bocoleri.

Celebra solennemente la prima messa l'8 giugno a Corlo ed il 24 giugno è nominato cappellano a Baggiovara.

Nel 1944 gli viene affidato l'insegnamento delle materie letterarie nel seminario di Modena, incarico che proseguirà sino al 1956.

L'8 gennaio 1949 è nominato parroco nella parrocchia di Sant'Adriano di Spilamberto e nel 1950 "esaminatore prosinodale" dall'Arcivescovo Mons. Bocoleri.

Il 24 ottobre del 1958 si laurea in Lettere a Bologna. L'anno successivo inizia la collaborazione con i Volontari della "Pro Civitate Christiana" di Assisi che lo porterà come predicatore in varie

parti d'Italia per ben 18 missioni.

Il 12 settembre 1968 viene nominato parroco della parrocchia di San Felice V.M. ed il 1° dicembre ne prende solenne possesso.

Il 1° luglio 1981 viene nominato Vicario Foraneo della Bassa, il 1° agosto 1987 Canonico della Collegiata di Finale Emilia e l'8 settembre Canonico onorario del Capitolo di Nonantola di cui diverrà Canonico Teologo il 10 ottobre 1991.

Dall'11 giugno 1994 venne annoverato fra i "Cappellani d'onore" di S.S. Giovanni Paolo II. Da quel momento gli compete il titolo di Monsignore.

Il 15 agosto 1998, in seguito alle sue dimissioni, viene nominato "parroco in solidum" con l'aiuto di don Giorgio Palmieri come "co-parroco".

L'amico prof. Ireneo Remondi lo definì fine letterato, studioso di Dante e innamorato del Manzoni, uomo di vasta cultura sacra e profana, ma sempre e soprattutto sacerdote "tutto d'un pezzo".

Conosciuto dagli amici e confratelli come "don Tonino", don Giusti per noi, ha sempre svolto il suo ministero pastorale con attenzione alla parola. In tempi in cui non era in uso la tecnica della comunicazione, la sua parola da sempre è stata motivo di ascolto ed autorità non solo ecclesiastica; le sue omelie sono tuttora ricordate in frasi e aneddoti che lui spesso citava.

L'anno giubilare 2000, festeggiato il suo



82° compleanno al Centro Don Bosco con amici e collaboratori, nella notte tra l'11 e il 12 agosto, passa dal riposo terreno alla vita eterna.

Le solenni esequie celebrate dall'Arcivescovo Mons. Benito Cocchi che lo definì "signore della parola" e concebrate da oltre sessanta confratelli, videro la partecipazione commossa di tanti fedeli uniti alle autorità civili e militari locali.

Ricordo di Don Antonio Giusti

"Come sta, oggi, don Antonio?"

"Grazie a Dio e a te, oggi va un po' meglio!"

Da quando era andato in pensione il suo medico dott. Campagnoli e mi aveva chiesto di sostituirlo, circa un anno prima, questo era diventato il nostro modo di sentirci per telefono o direttamente di persona.

Non credo di aver mai avuto un riconoscimento più gratificante alla mia opera di medico: di solito quando le cose vanno male è colpa dei dottori, quando vanno bene è stato un miracolo. Nella sua visione di fede sapeva ringraziare senza dare motivo ad alcuno di inorgogliersi.

È stato proprio nei colloqui da medico, un po' in soggezione, che ho potuto apprezzare uno dei lati più significativi del suo carattere: una mitezza, quasi timida discrezione, pronta all'ascolto, che difficilmente si sarebbe potuta immaginare ascoltando l'irruenza delle sue omelie.

Era ben consapevole della radicalità di scelta che la sequela di Cristo impone a tutti e in particolare ai sacerdoti: per questo prediligeva l'abito talare, tranne le rare occasioni in cui lasciava San Felice per qualche fugace giorno di vacanza fatta di studio e meditazione...

E a proposito della sua passione nella denuncia del malcostume in tanti aspetti della società lo sentii affermare: "Non vorrei che si dicesse di me: Cani! che avete fiutato il lupo e non avete abbaiato!"

Più di una volta andando a visitarlo lo avevo trovato nel suo studio intento a leggere e a studiare testi religiosi e laici... "Devo prepararmi per l'omelia..." lo diceva con l'umiltà e la diligenza di uno scolaro che non ha mai finito di imparare a fare i compiti, lui che aveva la cultura, l'esperienza e il "mestiere" di chi aveva predicato le missioni con la Pro Civitate Cristiana. Non c'era nessuna civetteria nelle sue citazioni colte, niente di mondano, perchè non si confacevano al suo carattere timido e schivo.

Per quel poco che l'ho conosciuto, credo che fosse il suo modo di interpretare il ruolo di predicatore: un'opera di educazione completa al giusto, al buono e al bello a favore del popolo con l'illuminazione della grazia e della fede. Chiamava i protagonisti della storia della letteratura, del pensiero e dell'arte a testimonianza del "Sì, sì, no, no" del Vangelo.

A questo è stato fedele fino alla fine con l'ultimo flebile filo della voce, un tempo forte e sicura, che la malattia gli aveva lasciato...

d.n.



Corale Agàpe Lassù tra le montagne...

Anche quest'anno la nostra corale "Agàpe" ha avuto l'onore e la gioia di partecipare al tredicesimo festival internazionale dei cori che si è tenuto dal 23 al 26 giugno in alta Val Pusteria. Già presenti a due edizioni passate, ancora una volta il ritrovarci insieme



Villabassa - Chiesa di Santo Stefano.
Mattina incontro

è stato per noi una bellissima esperienza; i pochi giorni trascorsi in località montane di una bellezza paesaggistica indescrivibile, con cime innevate di fresco, sono serviti non solo per partecipare a concerti nelle varie chiese, come programmato, ma soprattutto per fare nuove amicizie e consolidare le precedenti.



Dobbiaco - Chiesa di San Giovanni.
Serata incontro

Dopo mesi di paziente esercizio, la qualità dei nostri concerti è stata più che soddisfacente; al termine della manifestazione, abbiamo partecipato in tremila a San Candido, ad una interminabile sfilata di cori provenienti da tutte le parti del mondo. Abbiamo avuto la fortuna di applaudire corali dotate di una preparazione tecnica elevatissima che hanno suscitato la nostra più viva ammirazione. Nella mattinata di domenica 27 giugno, a Dobbiaco, al termine della S.



Pronti.. via!! La Corale in posa prima di sfilare per le vie di San Candido!!!

Messa celebrata nella chiesa dedicata a San Giovanni Battista, abbiamo assistito ad una solenne processione in onore del Santo. L'armoniosa fusione di fede, costumi, colori, folklore, tradizioni e cultura ha offerto ai nostri occhi sensazioni indimenticabili.

La Corale e tutti coloro che, pur non facendone parte, ci hanno fatto dono della loro simpatica presenza, ringraziano l'organizzatore Paolo, diacono "in pectore", che si è prodigato per la buona organizzazione; un grazie pure al nostro Maestro Diego che pur tra difficoltà e pacifiche contestazioni, è riuscito a tenere insieme il gruppo.



Il tripudio di Colori di San Candido
Piazza del Magistrato

Consapevoli che il canto rappresenta un linguaggio universale che arriva al cuore di tutti, il prossimo anno vorremmo ripetere questa bella esperienza che è stata utile a tutti perché ci ha permesso di tornare a casa più allegri e sereni per vivere, con rinnovato spirito, la quotidianità talvolta monotona e logorante.



Sesto: Festa dell'arrivederci. Il Presidente ed il Maestro ricevono l'ambito attestato di partecipazione.

La corale, dopo un meritato riposo estivo, ha ripreso la propria attività lo scorso 23 agosto. Si trova per la prova settimanale a

**San Felice nel teatrino parrocchiale,
accanto alla chiesa,
ogni lunedì dalle ore 21 alle 23.**

Siamo certi che nuovi coristi vorranno unirsi a noi per imparare in polifonia canti religiosi e profani.

È possibile aderire alla Corale anche "a tempo" in vista dei singoli concerti e manifestazioni per dar modo a tutti di sperimentare e apprezzare la polifonia. Per informazioni: 338/5046520 - 0535/82067.

F. P.

Diaconi per il ministero della carità

La Chiesa di Modena - Nonantola

annuncia con gioia la

Ordinazione Diaconale

per l'imposizione delle mani e la preghiera di

S.E. Mons. **Antonio Lanfranchi**

Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola



«Forti e perseveranti nella fede, i diaconi siano l'immagine del tuo Figlio che non è venuto per essere servito, ma per servire» (dalla liturgia dell'ordinazione)

PAOLO BIOLCHINI

seminarista in cammino verso il presbiterato, della parrocchia di S. Vincenzo e S. Anastasio Martiri di Monteobizzo in Pavullo

PAOLO BULDRINI

della parrocchia di S. Felice Vescovo Martire in San Felice sul Panaro

GIANCARLO CERRI

della parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo in Pavullo

LUIGI DE SALVATORE

della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Nonantola

ANDREA FRASCAROLI

della parrocchia di Gesù Redentore in Modena

STEFANO GUERZONI

della parrocchia di S. Felice Vescovo Martire in San Felice sul Panaro

GIUSEPPE MILILLI

della parrocchia di S. Biagio Vescovo Martire in Maranello

CARLO TINTI

della parrocchia dello Spirito Santo in Modena

Sabato 25 Settembre 2010

Ore 20.30 - Cattedrale di Modena

La Chiesa di Dio che vive pellegrina in Modena-Nonantola la sera di sabato 25 settembre 2010 vivrà un momento forte e vitale: per Lei otto fratelli delle nostre parrocchie - uno dei quali candidato al sacerdozio ministeriale - si doneranno al Signore promettendo obbedienza al Vescovo e riceveranno il sacramento dell'Ordine nel grado del diaconato, mediante il quale saranno configurati, per l'imposizione delle mani e la preghiera del nostro Arcivescovo Mons. Antonio Lanfranchi, a Cristo servo del Padre e della Chiesa sua sposa.

La nostra comunità diocesana è in festa perché questi fratelli sono il segno della vitalità delle famiglie e delle parrocchie che li hanno accompagnati nel loro cammino di fede.

La sera di sabato 25 settembre celebreremo con gioia e riconoscenza l'Eucaristia nella nostra chiesa Cattedrale così ricca di storia e tradizione cristiana e pregheremo perché gli otto futuri diaconi, (due dei quali provenienti dalla nostra parrocchia, Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni), sorretti dalla grazia del sacramento del Corpo e Sangue di Cristo Risorto possano essere, per opera dello Spirito Santo, degni servi di Dio con Cristo servo, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Il ministero del diacono (10ª parte)

Ormai prossimi all'ordinazione diaconale di Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni, analizziamo brevemente il sacramento dell'ordine, definito dal "Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica", (n. 321) unitamente al Matrimonio, sacramento al servizio della comunione e della missione, perché conferisce una grazia speciale per una missione particolare nella Chiesa a servizio dell'edificazione del popolo di Dio. Essi contribuiscono in modo particolare alla comunione ecclesiale ed alla salvezza degli altri.

CHE COS'È IL SACRAMENTO DELL' ORDINE

È il Sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa, sino alla fine dei tempi (n. 322). *Ordine indica un corpo ecclesiale* di cui si entra a far parte mediante una speciale consacrazione (Ordinazione), che per un particolare dono dello Spirito Santo, permette di esercitare una sacra potestà a nome e con l'autorità di Cristo a servizio del popolo di Dio (n. 323). Il diacono, configurato a Cristo servo di tutti, viene ordinato per il servizio della Chiesa, che compie sotto l'autorità del proprio Vescovo a riguardo del ministero della Parola, del culto divino, della guida pastorale e della carità (n. 330).

Il Sacramento dell'Ordine è conferito mediante l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando da parte del Vescovo, che pronuncia la solenne preghiera consacratrice. Con essa il Vescovo invoca da Dio per l'ordinando la speciale effusione dello Spirito Santo e dei suoi doni, in vista del ministero (n. 331). Questo Sacramento dona una speciale effusione dello Spirito Santo, che configura l'ordinato a Cristo nella sua triplice funzione di Sacerdote, Profeta e Re, secondo i rispettivi gradi del Sacramento. L'ordinazione conferisce un carattere spirituale indelebile: perciò non può essere ripetuta né conferita per un tempo limitato (n. 335).

Nella preghiera di ordinazione, il dono dello Spirito invocato sul candidato è differente da quello ricevuto da ogni credente col Battesimo e con la Cresima: esso opera in lui una trasformazione, rendendolo soprannaturalmente somigliante a Cristo Servo e capace di rappresentarlo sacramentalmente nella Chiesa, al cui servizio egli porrà tutto il suo essere - e nel mondo - dove egli sarà segno visibile della "diakonia" del Signore. Il dono dello Spirito, quindi, imprime nel diacono un indelebile carattere sacramentale ed è per la sua vita ministeriale fonte di grazia.

L'ordinazione diaconale, dunque, non è paragonabile a una qualche delega o deputazione da parte della comunità; al contrario, essa è una vera consacrazione - stato di vita permanente - che rende l'ordinato segno e strumento sacramentale del Salvatore a servizio del popolo di Dio in cammino nella storia.

Auguri, cari Paolo e Stefano

Auguri cari a Paolo e Stefano per la loro ordinazione diaconale: li attende di certo un cammino impegnativo nell'esercizio del ministero. Mi sono chiesto: che cosa mi aspetto da questo evento, in realtà?

Posso leggere l'ordinazione diaconale di Paolo Buldrini e Stefano Guerzoni come un segno. Un segno che rimanda all'idea di vita cristiana come cammino sempre aperto alla novità dello Spirito. Ho la sensazione che in molti adulti si sia consolidata l'idea che, quanto a formazione cristiana, tutto si debba compiere nella fanciullezza o, tutt'al più nella giovinezza. Non è così. Paolo e Stefano hanno maturato la loro scelta al servizio nella chiesa tramite l'ordine del diaconato già da adulti. Spero che la loro vicenda umana e cristiana aiuti tutti gli adulti della nostra comunità a credere che veramente lo Spirito di Dio è sempre in azione, e ogni stagione della vita è buona per vedersi aperte nuove e, magari, inaspettate, prospettive.

Un segno, inoltre, che ci ricorda lo stile del servizio fraterno come paradigma della vita cristiana. L'icona biblica di Gesù che nell'ultima cena lava i piedi ai discepoli come segno di amore credo sia fra le più belle per dire che cosa è il diaconato e, più in genere, la vita cristiana. L'ordinazione di Paolo e Stefano spero dunque possa ricordare a tutti i giovani e gli adulti delle nostre comunità che ognuno, nel suo piccolo, ha la possibilità di mettersi al servizio di qualcun altro.

I più piccoli, bambini e ragazzi, come si sa, guardano a quello che fanno i più grandi: cosa potrà accadere nella nostra comunità se i bambini vedranno giovani e adulti che vivono con impegno, nel servizio fraterno, il loro essere cristiani?

Don Giorgio

Ecco le storie della vocazione al diaconato di Paolo e Stefano



Paolo Buldrini

“Abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita”
(Salmo 26)

Sono originario di Cavezzo dove sono nato, dove ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e dove ho vissuto i primi nove anni della mia vita in una famiglia che comprendeva anche i nonni paterni. La bellissima atmosfera che si respirava in essa, ha senz'altro favorito la mia formazione ai valori umani e cristiani. Poi il trasferimento della famiglia a San Felice dove mio padre ha lavorato per quarant'anni in ferrovia, come capostazione. Ho avuto la fortuna, giovanissimo, grazie anche all'incontro con bravi sacerdoti, come Mons. Paltrinieri, don Franco Nicolini, don Angelo Cocca, don Walter Tardini, di entrare in contatto con l'ambiente parrocchiale. Qui ho incontrato l'Azione Cattolica che certamente mi ha dato una solida formazione di base educandomi, in piena libertà, ai grandi valori della vita e della fede, al rispetto verso gli altri, alla condivisione. Impossibile dimenticare i campi scuola estivi in Trentino, le “tre giorni di formazione” organizzate da questa Associazione, gli anni belli e spensierati del GREST come educatore dei ragazzi più giovani.

Erano i tempi della grande riforma del Concilio Vaticano II in cui si passava non solo dalla Messa in latino a quella in italiano, ma soprattutto si acquisiva una diversa coscienza di Chiesa, non più società perfetta, ma comunità di credenti in cammino verso il Regno del Padre. L'impegno nella liturgia, davvero per me “fonte e culmine di tutta la vita ecclesiale”, mi ha molto aiutato a formarmi in questa nuova concezione di Chiesa.

Poi, alla fine degli anni '60, l'incontro e la collaborazione trentennale con l'Arciprete Mons. Antonio Giusti, indimenticato maestro di vita per me e per tanti sanfeliciani. Ricordo con affetto anche i diversi cappellani che si sono succeduti in questo lungo periodo ai quali sono riconoscente per l'esempio di vita che mi hanno trasmesso con la loro fede sincera e per il loro generoso servizio a favore della nostra comunità; con essi intrattengo tuttora saldi rapporti di amicizia.

Infine l'avvio ai ministeri che, unitamente ad altre persone, mi sono stati proposti dal nostro attuale parroco don Giorgio Palmieri, al quale va tutta la mia stima per la sua testimonianza di vita e la mia gratitudine per la fiducia accordatami: inizialmente ministro straordinario della comunione eucaristica, poi l'iscrizione alla Scuola diocesana di Teologia, nel 2006 l'accollato e la candidatura al diaconato permanente insieme con l'amico Stefano, il lettorato nel maggio dello scorso anno.

Sto vivendo questi pochi giorni che mi separano dall'ordinazione diaconale, con una certa trepidazione, ma anche con serena e gioiosa fiducia perché confido molto nell'aiuto del Signore e nell'imposizione delle mani del Vescovo con la quale verrà conferito ai diaconi il dono dello Spirito Santo. Con la protezione della Ss. Trinità, spero di essere degno di questa chiamata del Signore. La Vergine Maria, la piena di grazia e Madre della Chiesa, mi assista sempre in questo impegnativo compito; san Paolo, l'apostolo delle genti, mi aiuti ad annunciare fedelmente il Vangelo di salvezza e a servire generosamente nella carità i fratelli che incontrerò.

Un ringraziamento particolare ai miei famigliari: mio figlio Samuele e mia moglie Iris Bergamini con la quale sono felicemente sposato da quasi trent'anni, che mi ha incoraggiato in questa impegnativa scelta; ringrazio altresì don Giorgio e don Francesco e tutta la comunità di San Felice per l'affetto sincero e per la vicinanza nella preghiera.

Paolo Buldrini



Stefano Guerzoni

“Accogliete docilmente la parola che è stata seminata in voi: Parola che può salvare la vostra vita”
(Giacomo 1,22)

Mi chiamo Stefano Guerzoni, ho 45 anni e abito a San Felice. Sono sposato con Cristina e abbiamo due figli: Francesco di 12 anni e Carlo di 9. Sono il primo di tre fratelli. Dai miei genitori ho ricevuto il valore dell'onestà e il senso della famiglia. Svolgo da ventitre anni l'attività di commerciante.

Fin da bambino il Signore mi ha chiesto di fare qualcosa per Lui e la mia risposta è stata quella di servire la Messa con tanto entusiasmo facendo, come tanti bambini, il chierichetto. Poi il tempo è fuggito, come quegli anni passati fra la sacrestia e la partita di calcio dietro la chiesa, organizzata per noi ragazzi dal cappellano don Gianni Paoletti. Sono diventato adulto, ma la voce del Signore mi ha sempre accompagnato, soprattutto quando mi sono chiesto chi io fossi e cosa fossi venuto a fare su questa terra. Dopo il matrimonio, mia moglie ed io abbiamo continuato a cercare il Signore e Lui ci ha aiutati a trovarlo quando frequentavamo il santuario di Santa Maria degli angeli agli Obici di Finale Emilia, dove Maria ci ha indicato la strada. In seguito, insieme a Bruno Paltrinieri, abbiamo formato in parrocchia un gruppo biblico che, partendo dalla *Lectio Divina*, è cresciuto sempre più alla luce della Parola di Dio fino ad arrivare alla proposta dei primi corsi biblici tenuti dagli insegnanti dell'Istituto Ferrini di Modena.

Un giorno don Giorgio mi propose di diventare ministro straordinario dell'Eucarestia e da quel momento ho iniziato il mio percorso, un rapporto con Cristo che mi ha portato al ministero dell'Accollato prima, a quello del Lettorato poi, fino al cammino diaconale. In questi anni il Signore mi ha fatto capire cosa vuole da me attraverso l'incontro con le tante persone che mi ha messo accanto: la mia famiglia, gli amici, insieme allo studio, all'ascolto della Parola e alla preghiera personale. Ho cercato, con la mia miseria di uomo, di fare come Abramo e Mosè, di dire “Eccomi” e percorrere questa strada fino in fondo perché, come disse santa Giovanna D'Arco, bisogna percorrerla tutta per sapere dove conduce.

Insieme alla grande gioia che mi accompagna in questo periodo, nutro anche un certo timore nell'affrontare un impegno che sento importante, per il quale nessuno può sentirsi mai pronto ed adeguato. Persevero però con la consapevolezza che a Dio nulla è impossibile e che lo Spirito Santo donerà sempre quel sostegno e quella parola di cui i suoi servi hanno bisogno per affrontare la propria missione.

Voglio ringraziare tutte le persone che hanno pregato per me e per il mio caro fratello di vocazione Paolo. Ringrazio Bruno, perché con la sua presenza costante mi ha sostenuto nello spirito e a lui dico: “Beato l'uomo che sostiene la prova, riceverà la corona della vita” (Gv 1,12). Grazie ad Andrea che da sempre mi accompagna con la sua preghiera, il Signore lo benedica e lo sostenga nella fede. Grazie anche a don Boguslaw per avermi aiutato a comprendere la cristologia.

Un ringraziamento speciale lo devo a don Giorgio, un vero testimone di Cristo: da lui ho imparato la carità e in lui ho visto cosa significa essere pastore di una comunità.

Ma il grazie più grande va alla mia famiglia: a mia madre, che in questi anni di studio mi ha sostituito nell'attività senza farmi pesare la mia assenza, ai miei figli, a mia moglie che ha condiviso con me ogni tappa di questo cammino, vivendo con la mia stessa intensità ogni tensione, ogni esame, ogni prova. Grazie a Dio per la mia vocazione: spero di rispondere sempre con umiltà, carità e servizio.

Stefano Guerzoni

Chi è il diacono per noi

IL DIACONO: SEMPLICEMENTE SERVO

Il diacono è l'immagine di Cristo che serve. Parlo al presente perché in quanto sacramento è azione di Cristo che continua nella Chiesa. Quindi nel diacono che si mette a servizio è Cristo che serve. Allora per definire chi è il diacono nella Chiesa bisogna guardare a Cristo Servo. Cristo è servo quando annuncia la Parola, fedele alla volontà del Padre. Cristo è servo quando si china sull'umanità sofferente per risollevarla e risanarla. Cristo è servo sulla Croce, in un amore che è tale fino alla fine: fino alla morte. Quindi il diacono è servo della Parola: è colui che annuncia il Vangelo prima con la vita e poi con la parola. Non è maestro ma testimone. Il Diacono è servo nella Carità: ha a cuore gli ultimi, è una persona che si sa "sporcare le mani" in silenzio, nell'umiltà, nella testimonianza quotidiana. Il diacono è servo nella liturgia. Parlo di questo servizio per ultimo non a caso: soltanto se nella testimonianza quotidiana di annuncio della Parola con la vita e la vicinanza ai poveri prende vigore e spessore il servizio del diacono nella liturgia. Nella preghiera di ordinazione il Vescovo dirà: "siano instancabili nel dono di sé". Auguro questo a Paolo e Stefano "per il bene nostro e di tutta la santa Chiesa" che è in Modena - Nonantola.

Don Francesco Preziosi

IL DIACONATO COME SERVIZIO

Il servizio (la diaconia) riguarda in senso ampio tutti i battezzati ma è per i diaconi un compito specifico nella comunità cristiana. Già nel Nuovo Testamento c'è un legame diretto (vedi San Paolo 1 Tm 3,1-13) del diaconato con l'episcopato. Sant'Ignazio di Antiochia all'inizio del II secolo considera il diacono e il presbitero sullo stesso livello, due ministeri affiancati, entrambi strettamente collegati con l'episcopato. Sant'Ireneo alla fine del II secolo è il primo a vedere nel testo di Atti cap. 6 l'istituzione del diaconato il quale sarebbe di diretta derivazione episcopale: come gli apostoli ordinarono i sette diaconi così oggi i vescovi ordinano i diaconi. Quale sarà il primo e più importante servizio dei diaconi e in particolare di Stefano Guerzoni e Paolo Buldrini prossimi diaconi? Non è forse oggi l'annuncio del Vangelo il servizio primario come era all'inizio della Chiesa? Ma che cosa annunciare? San Paolo invita i diaconi a conservare il mistero della fede in una coscienza pura (1 Tm 3,8-9). Oggi c'è bisogno di chiarezza di fede annunciata e vissuta. Occorre che i diaconi, per l'imposizione delle mani e la preghiera del vescovo, siano uomini non riconosciuti dal fare ma prima di tutto uomini, in diretta collaborazione con il vescovo, inseriti nella Tradizione della Chiesa, che mantengano integra la fede e la annuncino con fermezza al mondo: Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, la seconda Persona della Trinità, il Figlio di Dio che pur essendo Dio ha assunto la natura umana e offrendola al Padre ci ha resi degni di essere figli di Dio.

Buon cammino a Paolo e a Stefano. Con stima e amicizia.

Franco Rebecchi

DIACONO: COLUI CHE SI FA MENO

Quando penso al diacono mi è naturale l'associazione a mio suocero Anselmo Pizzi. Nel ministero ordinato che egli ha ricevuto io ammiro particolarmente le sue capacità di ascolto nei confronti di chiunque, di andare sempre all'essenziale dei problemi e delle possibili soluzioni per il bene della comunità ed una disponibilità senza riserve nel mettersi al servizio del sacerdote o di chi semplicemente ha bisogno di lui. In fondo la vera essenza di ogni ministero deriva dalla stessa origine del temine che si fonda sull'avverbio latino "minus" ossia meno. Un "farsi meno per servire gli altri". Chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi sarà il servo di tutti (Mc. 10, 42-45). Il motto del diacono è: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni. In realtà questa dovrebbe essere la vera carta di identità di ogni uomo che si professa cristiano. Nell'aiutare il diacono a vivere in pienezza il suo ministero aiutiamo noi stessi a comportarci in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto come ci ricorda San Paolo (Ef. 4, 1-3) "Perché la vocazione è un'ansia inestinguibile" (tratto da "Il dottor Zivago" di Boris Leonidovič Pasternak).

Andrea Chelli

COME IN FAMIGLIA

Prima di rispondere alla domanda "Chi è per te un diacono?", mi prendo qualche attimo per pensare, per ritornare un po' indietro nel tempo e ricordare se prima d'ora ho mai incontrato questa "persona"...

Avevo più o meno 20 anni, facevo parte di un gruppo Scout e spesso i momenti di catechesi erano organizzati e moderati dal diacono. Sono state queste le prime occasioni in cui ho conosciuto questa figura ed è così che mi sono fatta un'idea sul suo ruolo. Nel commentare le Scritture insieme, scoprendo come vivere nel quotidiano i valori cristiani, mi sentivo particolarmente vicina alla persona del diacono: perché lui era un papà e come me viveva ogni giorno in un contesto familiare. Vivevamo le stesse situazioni, ne potevamo ridere e scherzare insieme e trovare soluzioni ai problemi giovanili, soluzioni con obiettivi che sembravano più "efficaci" e "raggiungibili" rispetto a tanti altri sentiti prima.

Oggi a 29 anni, sulla base di questa mia esperienza, alla domanda "Chi è per te un diacono?" rispondo: "Penso sia una figura con un ruolo importante per le famiglie, perché educa al messaggio cristiano utilizzando un linguaggio e un metodo più vicino a chi ascolta".

Elisa Benatti

IL DIACONO IN UNA TESTIMONIANZA

Quindici anni fa con la mia famiglia andai in vacanza in Olanda. In un grazioso paesino trovammo un italiano anziano che abitava lì da molti anni. Era sabato e gli chiedemmo gli orari delle S. Messe. Ci sorrise, ma subito dopo si rattristò dicendo: "Ragazzi, dovete raggiungere una città per andare a messa, qui, solo domani - che Dio lo benedica, - viene un diacono, così grazie a lui almeno la Parola ci arriva ogni domenica. Poi resta un po' con noi, ci ascolta, ci aiuta, ci segue, fa un po' di catechesi ai piccoli, si rende portavoce per noi in diocesi, solo ogni tanto arriva un prete per la confessione e celebrare la Messa". Personalmente capii l'importanza del diacono solo da quel giorno; "È vero - pensai - non presiede l'Eucarestia e non assolve i peccati, ma che luce porta a quella piccola comunità cristiana, ogni domenica con la Parola di nostro Signore e il suo servizio. Oggi più che mai anche da noi, le comunità cristiane che hanno al loro interno la ricchezza dei diaconi, hanno un dono sempre più raro e prezioso. Il diacono serve con la gioia nel cuore, portando l'amore di Dio in tutto quello che svolge è l'esempio che conta più delle parole.

Spe

IL DIACONO VISTO DA UN GIOVANE AMICO

Oggi più che qualche decennio fa, in un momento non semplice per la vita di fede soprattutto per le generazioni più giovani, rispondo volentieri - in quanto giovane - alla domanda "chi è per me un diacono?". O meglio: mi permetto di dire cosa vorrei che fosse un diacono per me e per i miei coetanei. Prima di tutto vorrei che il diacono fosse un testimone; una persona che decide di mettersi al servizio dell'intera comunità e dei sacerdoti che già operano in essa, seguendo la chiamata che ne anima la scelta.

Non credo si tratti di una missione semplice: ritengo però che possa essere fondamentale sia alla vita della Parrocchia che per l'avvicinamento alla fede di persone più o meno lontane. Io immagino il diacono come messaggero oltre che come collaboratore dei sacerdoti; lo immagino una persona disponibile al dialogo con chiunque e, proprio per questo, sono felice di accompagnare Paolo e Stefano con la preghiera verso questo importante momento per loro e per tutta la comunità, e li ringrazio per questa loro decisione, grazie alla quale, ne sono certo, l'intera Parrocchia trarrà beneficio.

Un giovane amico

IL PRIMO DIACONO È CRISTO, SERVO DI DIO

Il diaconato è per coloro che avvertono di avere la vocazione per il sacramento dell'Ordine, non per promozioni ecclesiali o per riconoscimenti per meriti pastorali. Il diacono coniugato deve ricordarsi che non deve prevalere il sacramento dell'Ordine sul sacramento del Matrimonio che rimane fondamentale per la coppia di sposi. Il diacono è un ponte tra l'assemblea e l'altare, una cerniera tra laicato e sacerdozio ministeriale; è al servizio del popolo di Dio ed è un innamorato della santa Eucaristia, sorgente e culmine della vita della Chiesa.

Il diacono è uomo di carità verso quanti sono deboli nel corpo e nello spirito, capace di legami di pace. Il suo servizio porta ricchezza spirituale nella nostra chiesa locale e diocesana. Quando penso a questi amici, Stefano e Paolo, che dovranno spesso sopportare oneri senza che gli altri se ne accorgano, mi prende un nodo alla gola. Ma sono certo che il Signore non lascia mai soli quanti lo amano.

Bruno Paltrinieri, accolito

IL DIACONO, UNA RICCHEZZA

Un diacono nella comunità è segno della presenza viva dello Spirito e senz'altro una ricchezza.

Pensiamo al diacono come colui che:

- dona tempo per un servizio liturgico e pastorale; visita e ascolta;
- chiama e accompagna;
- offre la sua amicizia, la sua parola a chi è in cammino per la salvezza come compagno di viaggio.

Per la nostra parrocchia, che dal prossimo 25 settembre ne annovererà ben due, è anche una grande responsabilità. Sapremo noi fare tesoro di questo momento di grazia? Lo chiediamo umilmente al Signore con la preghiera, quella più semplice e più umile, fatta in famiglia, fiduciosi che apra le nostre menti ed i nostri cuori a questo evento per crescere nella corresponsabilità pastorale ed essere anche noi al servizio della comunità.

Giuseppe ed Angela

Il Vangelo in piazza FUOCO sono venuto a portare sulla terra

Il 23 giugno la nostra piazza Matteotti ha accolto un'altra affollata serata dedicata al Vangelo e tenuta da suor Elena Bosetti che, con i suoi modi semplici e spigliati, ci ha condotti attraverso il mondo biblico per farci incontrare delle figure la cui vita ha avuto un elemento in comune: il fuoco.

Abramo con cui Dio conclude la sua alleanza con il fuoco che danza fra gli animali sacrificati; **Mosè** che con i suoi ottanta anni mantiene la curiosità e la sorpresa di un giovane di fronte al rovetto che non si consuma; **Elia** che invoca il fuoco dal cielo per dimostrare la potenza di Dio di fronte ai profeti di Baal; **Isaia** cui un serafino purifica le labbra con un carbone ardente per farlo degno del suo "Eccomi!"; il tranquillo **Geremia** che è costretto a predicare violenza e persecuzione e dice a Dio: "Vorrei dimenticare la tua parola, ma essa è come un fuoco nelle mie ossa"; **l'innamorata** del Cantico dei cantici che proclama "le grandi acque non possono spegnere l'amore".

Arriviamo a **Gesù**: "Io vi battezzo in Spirito Santo e fuoco" e il suo fuoco è l'amore, il suo fuoco è la Parola, il suo fuoco è l'amicizia: "come vorrei che fos-



se acceso!" Quanto è eloquente questa parola quando è impastata con la vita! È vero, dove c'è amore non c'è comodità, l'amore impegna e spesso scomoda, ma è la sola forza che risponde alla sete di infinito nostra e di tutti. I santi sono coloro che l'hanno vissuta più a fondo e che grandi trascinatori sono stati!

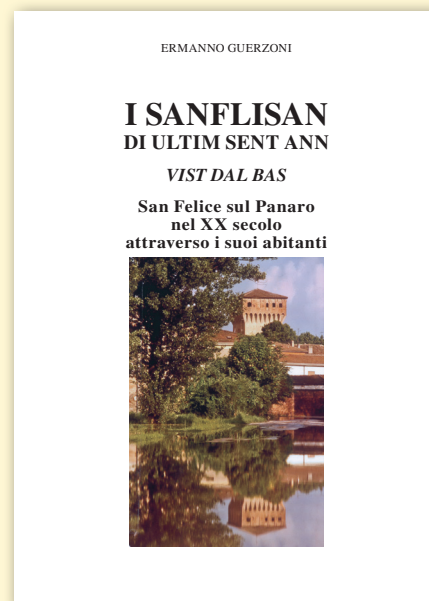
*Se sei acceso farai luce,
ma se non lo sei, fatti accendere!
Il Dio di Abramo è fuoco,
il Dio di Gesù è fuoco:
ma noi cristiani siamo pompieri
o incendiari / incendiati?*

O. Bergamini



Gh'at in ment...?

Da un sanfeliciano DOC una vivace galleria di figure grandi e piccole, di simpatici aneddoti e di ciò che ha caratterizzato la vita quotidiana del nostro paese nel XX secolo



Il ricavato dalla vendita di questo libro sarà devoluto all'Asilo Infantile "Caduti per la Patria" e alla missione di don Cerchi in Bolivia

**PORTALE INTERNET
DELLA
PARROCCHIA**

www.centrodonbosco.net

(ora www.abbiamofattocentro.it)

OFFERTE

PER LA CHIESA

Botti Matteo e Ghidoni Alessandra in occasione loro matrimonio 100 - i genitori Cesare e Luciana in occasione del matrimonio del figlio Alberto con Enrica 50 - Beltrami Morgan e Morselli Alice in occasione loro matrimonio 100 - Pignatti Marco e Poletti Valentina in occasione loro matrimonio 100.

IN OCCASIONE DEL BATTESIMO DI: Riccardo Bonfatti: i nonni 50 - Socrate Idrissi Amine: la fam. 40 - Francesco Callido: la fam. 50 - Anna Malaguti: i genitori per utilizzo teatrino 50 e per l'Asilo 100 - Federico Salvi: la fam. 25; N.N. 20 - in mem. del prof. Alberto Bergamini: Anna Teresa Ferraresi 50 - fam. Previati in mem. del figlio Paolo 50 e 100 al Centro Giovanile - Luppi Lembo in mem. dei defunti della propria famiglia 50 - Centro Rosario via Puviani 40 - in occasione del matrimonio di Anna Laura Aragone e Paolo Rebecchi: gli sposi 150, i genitori Paolo e Flora 150 - i genitori Anna e Antonio Rebecchi 150 e 150 all'Asilo - la nonna Laura Aragone 100 - gli zii Franca e Dorian Castaldini 100 - Antonio Rebecchi e Anna Angelini per la 1ª Comunione del nipote Emanuele Zaniboni 100 e 100 all'Asilo - la fam. di Guerzoni David 20 - i genitori per il battesimo di Scanzo Sofia 25 - fam. Bonfatti per il battesimo di Riccardo 40 - Stefanini Silvio 100 e 50 per il bollettino - Barbieri Evelina e figli in mem. del marito Bellei Luigi 20 e 20 al Centro Don Bosco - Fortini Nadia 10 - la fam. Botti in mem. di Botti Fabio 50 e 20 per il bollettino.

PER IL CENTRO GIOV. DON BOSCO

Le fam. Calanca e Balboni in mem. propri defunti 25 e 25 all'Asilo.

PER L'ASILO

La fam. Ghidoni per il matrimonio di Alessandra e Matteo 100 - N.N. 200 - i nonni Evaristo e Laura Bozzoli per il battesimo di Filippo 50 - Carlo e Giovanna Bergamini in mem. del prof. Alberto Bergamini 50 - Bruna e Graziella Gatti in ricordo dei genitori Elio e Lucia 50 - Padovani Anna in mem. di Vizzaccaro Giuseppina 50 - fam. Previati in mem. propri genitori 50.

PER LA CARITAS

Panza Renzo 50.

PER IL BOLLETTINO

Facchini Giuseppe 20 - Polastri Luigi e Bernardi 20 - Calzolari Nino 30 - Marisa Corazziari Taddei (Bologna) 50 - Borsari Francesco 20 - N.N. 20 - Malagoli Amelia 20 - Malaguti Maria Rosa 20.

PRO MISSIONI

I genitori Cesare e Luciana per il matrimonio del figlio Alberto con Enrica per la missione di don Cerchi 50 - Luciano e Simonetta Venturini per il loro 25° di matrimonio 500 alla missione di Suor Marcelinda - il marito in mem. della prof. Laila Bergamini a suor Edvige 100 e alla missione di don Cerchi 100.

IN MEMORIA DI:

LUIGI CARDINALI: le nipoti Alessia ed Eleonora e la figlia Nada con il marito per

l'Asilo 250.

ILDE FABBRI ved. Molinari: Franco e Maria Rosa Molinari alla chiesa 50 e all'Asilo 250 - i nipoti Agostino e Alberto con le loro famiglie all'Asilo 300.

RODOLFO LUGLI: Gian Carlo e Cosetta al Centro don Bosco 30 - Remo e Carla Ferrari all'Asilo 20 - Antonio Rebecchi e Anna Angelini alla chiesa 50 e all'Asilo 50 - famiglia Malagoli Benito al Centro Giovanile 20.

ERMES AGAZZANI: la moglie e i figli alla chiesa 150 - dalla colletta raccolta in chiesa alla Croce Blu e Centro Ancora 250 - Scacchetti Giuseppina alla Croce Blu e Centro Ancora 100 - Maria Tassone all'Asilo 30 e per il bollettino 20.

RAGAZZI M^a SILVANA in Paltrinieri: i famigliari alla chiesa 300 - i parenti di Angiolino Paltrinieri all'Asilo 500 - Anna Gulinelli all'Asilo 20 - fam. Carlo Goldoni all'Asilo 20 - alcuni colleghi di Silvana all'Asilo 260 - Facchini Lilia alle missioni 50 - Anna Laura, Caterina, Francesco, Ernesto, Lucia, Giulia, Marco, Nicola e Roberta all'Asilo 80.

PRIMO APRILI: i nipoti e le amiche alla chiesa del Mulino 160 - Bozzoli Malerba Elvira alla Caritas 20.

MARGHERITA BOZZOLI MALERBA: la sorella alla Caritas 50 - i nipoti alla Caritas 200.

PIZZI Rag. ATTILIO (2° elenco): N.N. alla chiesa 60 - Pizzi Deanna, Angela, Emma e Corazza Cesare alla chiesa 100 - zia Anna, Nino, e Lina Calzolari all'Asilo 100 - Morandi Giuseppe all'Asilo 30.

ANTONIETTA GATTI: le figlie Luisa e Clara all'Asilo 100 - le nipote Bruna e Graziella Gatti all'Asilo 50 - Mara e Albertina alla chiesa 20 - Lucia Mantovani alla Caritas 30 - Borsari Ester e figlia alla chiesa 50 - Angelo e Cristina Braghiroli all'Asilo 50 - i nipoti Fabio, Daniele, Michele, Marco, Francesca e il pronipote Davide all'Asilo 100.

ELISA GARUTTI: Bozzoli Andrea e fam. alla chiesa 50 - Edgardi Adele all'Asilo 20 - Franco e Maria Rosa Molinari all'Asilo 50.

MARIA BOCCHI: la famiglia Ferrari alla chiesa 100.

ANNA GHISELLI ved. Bondioli: i famigliari alla chiesa 300.

GIANNI PALTRINIERI: i famigliari alla chiesa 50.

MARINO PIGNATTI: la moglie e i figli alla chiesa 50 e all'Asilo 100.

VITA DI GRAZIA

RINATI AL FONTE DELLA VITA

19 giugno 2010:

Bonfatti Riccardo

di Marco e Bergamini Elena

20 giugno 2010:

Bozzoli Filippo

di Roberto e Bertolani Monia

Callipo Francesco

di Stefano e Baraldi Elena

Malaguti Anna

di Guido e Pizzi Lucia

Socrate Idrissi Amine

di My Abdsamad e Nocco Claudia

Salvi Federico

di Vincenzo e Calce Katia

Pizzirani Mattia

di Matteo e Vamos Loredana

Scanzo Sofia

di Benito e Maiello Rosa

SPOSI IN CRISTO E NELLA CHIESA

19 giugno 2010:

Botti Matteo e Ghidoni Alessandra

26 giugno 2010:

Bergamini Denis e Novi Margherita

3 luglio 2010:

Pignatti Marco e Poletti Valentina

3 luglio 2010:

Beltrami Morgan e Morselli Alice

4 luglio 2010:

Yarà Carmelo e Garulli Nicoletta

14 luglio 2010:

Serradimigni Matteo e Modena

Francesca

RIPOSANO IN CRISTO

15 giugno: Bozzoli Malerba

Margherita di anni 84

19 giugno: Lugli Rodolfo di anni 59

21 giugno: Ragazzi Silvana

in Paltrinieri di anni 72

22 giugno: Rossi Guido di anni 91

25 giugno: Paltrinieri Gianni di anni 64

29 giugno: Gatti Antonietta di anni 90

30 giugno: Bocchi Maria ved. Ferrari di anni 82

16 luglio: Rossi Ermenegilda

ved. Suffritti di anni 94

Ci scusiamo per eventuali errori, ritardi e omissioni nella stesura dei suddetti elenchi.

Lavori di manutenzione e ristrutturazione nella Parrocchia

In questi mesi sono terminati i lavori nella chiesa del Mulino (facciata) e nella chiesa parrocchiale (Cappella del Crocefisso e locale per l'esposizione delle statue artistiche del Presepe) e della ex Sala Giochi.

Per quanto riguarda la chiesa del Mulino la spesa è stata coperta grazie alle offerte della famiglia Corazziari-Taddei (Bologna) euro 25.000 e dei fedeli.

Per quanto riguarda i lavori nella chiesa parrocchiale dall'inizio della raccolta di offerte, per la Cappella del Crocefisso il costo di euro 108.155 + IVA è stato co-

perto dalle offerte dei fedeli (euro 43.805), dalla Banca Sanfelice 1893 (euro 8.000), dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Mirandola (euro 30.000) e dal circolo parrocchiale ANSPI (euro 40.000). Per i lavori della ex sala Giochi, ora sede Scout, la parrocchia ha speso euro 8.450.

Il Consiglio Affari Economici intende ora affrontare il problema del riscaldamento nella chiesa parrocchiale, dei lavori nella cappella del Sacro Cuore e l'eventuale restauro del pulpito distrutto dall'incendio del 17 dicembre scorso.